

GAETANO D'ALESSANDRO

ESPRESSIONISMO DELLA RAGIONE

TEOREMA

Galerie Art'et Miss
16, rue Sainte Anastase - Paris

GAETANO D'ALESSANDRO.
ESPRESSIONISMO DELLA RAGIONE.
TEOREMA
17 marzo - 30 marzo 2008

GALERIE ART'ET MISS
16, rue Sainte Anastase
75003 Paris (France)
www.artetmiss.fr - artetmiss@free.fr
tél. (+33) 0143573742

Curatore della mostra:

Prof.ssa Maria Teresa Prestigiacomo
Giornalista e critico internazionale d'arte
mariateresa.prestigiacom@tin.it

Catalogo

Testo critico:

Prof.ssa Maria Teresa Prestigiacomo

Traduzioni:

Prof.ssa Cinzia Compagnino (inglese)
Prof.ssa Piera Maria Florio (francese)

Progetto grafico:

TRIBE Società Cooperativa
www.tribearl.it - info@tribearl.it

Fotografie:

Fabio Privitera
Via Borgese, 9 - Catania

Stampa:

BA&L s.n.c.
www.bal.it - info@bal.it

Contatti

Piazza Benedetto Condorelli Fragalà, 15/a
95125 - Catania (Italia)
tel. (+39) 095414513
e-mail: gaetano.dalessandro@tiscali.it
e-mail: info@gaeatanodalessandro.it
sito web: www.gaeatanodalessandro.it

© per le opere Gaetano D'Alessandro

© per i testi Prof.ssa Maria Teresa Prestigiacomo

GAETANO D'ALESSANDRO

ESPRESSIONISMO DELLA RAGIONE

TEOREMA

Galerie Art'et Miss
16, rue Sainte Anastase - Paris

*“O learn to read what silent love hath writ,
To hear with eyes belongs to love’s fine wit”.*

William Shakespeare [son. 23]

TEOREMA

Maria Teresa Prestigiacomo

Parigi. Perché l'arte astratta, informale, "Espressionismo della ragione" dell'artista Gaetano D'Alessandro, è il suo teorema dell'anima?

Un teorema complesso, questo, teorema unificante gli altri teoremi, quasi da teologi, da scienziati della non-forma.

Come può la sua pittura materica, senza figurazioni, raccontare un'epopea storica o affrontare tematiche che affondano le radici nella grande Storia?

La sua forza sta nel segno minimale ma efficace, nella sua tecnica sapiente nell'affrontare la matericità che dà corpo e sostanza alle sue equilibrate composizioni.

La materia nutre il racconto pittorico, lo sostiene, lo bilancia, conferisce corposità al bilanciamento cromatico delle varie parti nello spazio canonico della tela.

La matericità è sensualità, passionalità, fisicità, velenosità, calore.

Essa asseconda la metrica pittorica al ritmo cromatico cadenzato, sempre sobrio, composto, ragionato dell'artista, conducendolo in un vortice sensuale di pensieri, variazioni sul tema dell'io.

Il suo olio, spatalato, sulla tela si sparge con tratti riproducibili ad uno schema pittorico preordinato, architettato, dall'inizio alla fine.

La sua tela si trasforma in un roveto di giorni senza tempo nell'opera "Entropia" esprimendo la gioia di chi ama il mondo ed assiste ad una sua caleidoscopica metamorfosi. Non a caso una sua opera reca il titolo "Vivendi": di forte impatto cromatico-percettivo.

La sua forza espressiva è conferita in buona parte, dall'adozione della gamma del colore arancio, colore

simbolo dell'energia, della trasformazione, del vigore della rigenerazione. Inoltre, l'opera sembra contenere un messaggio: la simpatia dell'artista nei confronti dei grandi e piccoli misteri della vita e del mondo.

La musicalità spiccata delle opere di D'Alessandro è sottolineata, in particolare, nell'opera "Sirtaki" in cui il vibrato musicale ed emotivo scaturisce dall'intensa dinamica azione della spatola che, sulla tela, sembra ripercorrere i segni agogici del direttore d'orchestra.

Essa, diretta dal maestro, conferisce vitalità, movimento all'opera, in un perfetto mix ritmico-chiaroscuro. In sintesi, in tutte le opere dell'artista, si ricorda la matrice culturale generale dell'informale, con i connotati che caratterizzano questa corrente che nasce negli anni Trenta-Quaranta, legata alle problematiche filosofiche della fenomenologia e dell'esistenzialismo (ricordiamo Sartre) e a quelle letterarie di scrittori quali Miller, Jean Genet, amato dal regista Giorgio Sthreler e Beckett.

Il testo che fissa, recandone il sigillo, i connotati della nuova corrente è quello di Michel Tapié "Un art autre", del 1952. In esso si affermava non la superiorità della non-forma sulla figurazione, bensì che si fosse determinata una rottura con la scrittura pittorica precedente e che fosse iniziata un'epopea di avventure, di viaggi tra segni e caos cromatici in cui l'artista, l'uomo, il fruttore dell'opera potesse perdersi.

Avventura: è proprio questa che assimila dagli artisti del passato D'Alessandro, una straordinaria avventura che l'artista compie in quella macchina del tempo di Jules Verne che è la tela.

Ne deriva una pittura che identifica l'artista in un nuovo

Ulisse in cerca di nuovi lidi, approdi sempre fervidi di emozioni, di storie, racconti ed altre avventure ancora, porti nuovi che tra richiami di sirene e alchemiche magie, riconducono ad Itaca per poi nuovamente ripartire, dopo una sosta, nutritiva pausa di riflessione, per altri orizzonti.

Questo è il lavoro dell'artista, l'opera certosina informale di D'Alessandro: dal caos, dal caos primordiale o caos calmo, egli determina la nascita di una stella, traducendo in senso metaforico ed in versione minimale il pensiero del filosofo tedesco Nietzsche.

A questo proposito, occorre ricordare quanto abbiano offerto alla storia della pittura il movimento informale tedesco ed il gruppo dei Neuexpressionisten (come Karl Otto Götz) che sicuramente hanno, anche a livello inconscio, operato una possibile influenza nell'arte del pittore italiano. Infatti, come per i neoespressionisti, la tela è un canovaccio di memorie su cui tesse l'ordito della sua anima di uomo contemporaneo, sofferto, pressato da un mondo decadente nei suoi valori. Il suo supporto, la tela è un libero campo di interazione, di sinergia, di energia, libero scambio tra l'anima ed il mondo, nella ricerca di una drammatica carica espressionista. Certo, ci si domanda, in digressioni filosofiche: come può l'atto del dipingere, espressione della creazione razionale, tradurre le pieghe dell'anima, cantare le tragedie del mondo o innalzare un inno mistico alla Genesi?

Come può D'Alessandro, alla Asger Jorn, invadere la tela, aggredirla, colmarla di materia, di colore e creare composizioni di intensa tensione formale, drammatica? Come fa D'Alessandro a farci scorgere dalle sue opere, quel fantasmagorico ventaglio di sentimenti, emozio-

ni, sensazioni, frutto del suo animo sensibile e del suo espressionismo razionale?

Ed allo stesso tempo, come fanno segni materici, confusi ed ordinati come le sette informi note del pentagramma musicale a musicare una tela, a scrivere una sinfonia di percezioni sulla vita e sul mondo?

La risposta è l' "Espressionismo della ragione" perché per questo artista la pittura stessa è scienza.

Dopo il travaglio di un "parto materico", vissuto nel conferire rigore informale, equilibrio tecnico alle composizioni, attraverso un'elaborazione personale innovativa racconta di vite sognate e di vite anteriori.

La sua è pittura d'azione e, nello stesso tempo, è pittura meditativa, contemplativa.

Gaetano D'Alessandro che trova nella fisicità della materia, nella corposità cromatica del momento creativo, il mezzo ideale per conversare con il mondo e comunicare alla storia le sue emozioni e la sua sensibilità nostalgica per una dimensione ideale adotta costantemente i giusti correttivi per dare equilibrio, sintesi ed armonia all'insieme.

Nella sua pittura, preziosismi di ombre e luci esaltano piani e volumi sulla tela. La superficie del supporto adottato dall'artista è scandita da fili spatalati o da grandi tasselli cromatici che si intersecano, incontrandosi, perdono entrambi i loro colori, si sfumano o ricamano puzzle a doppia entrata che la fantasia trascina in altri mondi, per altri spazi, macrocosmi, per altre dimensioni.

Come ci ricorda Antoni Tàpies: "La tela è un campo di battaglia dove le ferite si moltiplicano infinitamente", allo stesso modo, D'Alessandro ferisce le sue tele per arrivare al cuore della gente.

THEOREME

Maria Teresa Prestigiacomo

Paris. Pourquoi l'art abstrait, informel, l'"Expressionnisme de la raison" de l'artiste Gaetano D'Alessandro, est-il son théorème de l'âme?

Un théorème complexe, celui-ci, un théorème unifiant tous les autres théorèmes, presque une affaire de théologiens, de scientifiques de la non-forme.

Comment sa peinture matieriste, sans figures, peut-elle raconter une épopée historique ou faire face à des thèmes qui enfoncent leurs racines dans la grande Histoire? Sa force réside dans le signe minimal mais efficace, dans sa maîtrise à traiter la matière qui donne du corps et de la substance à ses compositions équilibrées.

La matière nourrit son récit de peintre, elle le soutient, elle le maintient en équilibre, elle confère du corps au balancement cromatique des différentes parties dans l'espace canonique de la toile.

La matière est sensualité, passion, corporeité, véhémence, chaleur.

Elle seconde la métrique picturale au rythme cromatique cadencé, toujours sobre, composé, raisonné de l'artiste, le conduisant en un tourbillon sensuel de pensées, autant de variations sur le thème du moi.

Son huile, au couteau, se répand sur la toile avec des traits reconductibles à un schéma pictural préparé, architecturé, du début jusqu'à la fin.

Sa toile se transforme en une ronceraie de jours hors du temps dans l'oeuvre "Entropia" où il exprime la joie de celui qui aime le monde et contemple sa kaléidoscopique métamorphose. Ce n'est pas un effet du hasard si une oeuvre porte le titre "Vivendi": d'un impact chromatique-percepteur très fort.

Sa force expressive est surtout due à l'adoption de la gamme de la couleur orange qui symbolise l'énergie, la transformation, la vigueur de la régénération.

La remarquable musicalité des oeuvres de D'Alessandro est soulignée, en particulier, dans l'oeuvre "Sirtaki" où le "vibrato" musical et émotif jallit de l' action intense et dynamique du couteau qui, dans la toile, semble refaire les signes agogiques du chef d'orchestre. Celle-ci, dirigée par le maître, donne vitalité, mouvement à l'oeuvre, dans un mix parfait de rythmes et de clairs-obscurcs.

En résumé, dans toutes les oeuvres de cet artiste, on entrevoit la matrice culturelle générale de l'informel, avec les traits de ce courant qui naît dans les années Trente-Quarante, lié aux thèmes philosophiques de la phénoménologie et de l'existentialisme (Sartre) et à ceux d'écrivains tels que Miller, Genet, aimé du metteur en scène Sthreler et Beckett.

Le texte qui fixe et scelle les traits de ce nouveau courant est "Un art autre" de Tapié, de 1952. Dans ce manifeste on n'affirmait pas la supériorité de la non-forme sur la figure, mais plutôt la rupture avec l'écriture artistique précédente et le début d'une nouvelle épopée, une épopée d'aventures, de voyages entre signes et chaos cromatiques où l'artiste, l'homme, celui qui jouit de l'oeuvre pouvait se perdre.

Aventure: c'est bien cela que D'Alessandro assimile des artistes du passé. Une aventure extraordinaire que l'artiste réalise dans cette machine du temps de Jules Verne qu'est la toile. Il en ressort une peinture qui identifie cet artiste à un nouvel Ulysse à la recherche de nouveaux

pays, autant d'abords toujours ardents d'émotions, d'histoires, de contes et d'autres aventures encore, de nouveaux ports qui entre appels de syrènes et magies alchimiques, ramènent à Ithaque pour ensuite repartir à nouveau, après un arrêt, nourrissante pause de réflexion, vers d'autres horizons.

C'est bien cela le travail de l'artiste, le travail de bénédicte de D'Alessandro: du chaos, du chaos primordial ou chaos calme, il détermine la naissance d'une étoile et traduit, au sens métaphorique et en version minimale, la pensée de Nietzsche.

A ce propos, il faut rappeler ce que le mouvement informel allemand et le groupe des Neuexpressionnisten (K.O. Götz) ont donné à l'histoire de la peinture: ils ont sûrement opéré, même si de manière inconsciente, une certaine influence dans l'art du peintre italien.

En effet, comme pour les neoexpressionnistes, la toile est un canevas de mémoires sur lequel il tisse la chaîne de son esprit d'homme contemporain, tourmenté, pressé par un monde décadent dans ses valeurs. Son support, la toile est un libre champ d'interaction, de synergie, d'énergie, libre échange entre l'âme et le monde, à la recherche d'une force dramatique expressionniste. Certes, on se demande, en digressions philosophiques: comment l'acte de peindre, expression de la création rationnelle, peut-il traduire les replis de l'âme, chanter les tragédies du monde ou éléver un hymne mystique à la Génèse? Comment D'Alessandro, à la manière de A. Jorn, peut-il envahir la toile, l'agresser, la remplir de matière, de couleur et créer des compositions d'une tension formelle intense, dramatique? Comment D'Alessandro réussit-il à nous faire découvrir dans ses œuvres, le fantasmagorique éventail de

sentiments, d'émotions, de sensations, fruit de son esprit sensible et de son expressionnisme rationnel? Et en même temps, comment des signes de matière, confus et ordonnés comme les sept notes informes de la portée musicale font-ils à musiquer une toile, à écrire une symphonie de perceptions sur la vie et sur le monde? La réponse est l' "Expressionnisme de la raison" puisque pour cet artiste la peinture même est science.

Après le travail d'un "accouchement" matériste, vécu pour donner rigueur informelle, équilibre technique à ses créations, à travers une élaboration personnelle innovatrice il raconte de vies rêvées et de vies antérieures. Sa peinture est une peinture d'action et, à la fois, elle est une peinture méditative, contemplative. D'Alessandro qui trouve dans la corporéité de la matière, dans l'épaisseur cromatique du moment créatif, le moyen idéal pour converser avec le monde et communiquer à l'histoire ses émotions et sa sensibilité nostalgique pour une dimension idéale adopte constamment les plus justes correctifs pour donner équilibre, synthèse et harmonie à l'ensemble. Dans sa peinture, des préciosités d'ombres et de lumière exaltent les plans et les volumes dans la toile. La superficie du support choisi par l'artiste est scandée par des fils au couteau ou par de grands tasseaux cromatiques qui se croisent et, se rencontrant, perdent leurs couleurs, s'estompent et brodent des puzzles à double entrée que la fantaisie traîne en d'autres mondes, vers d'autres espaces, macrocosmes, vers d'autres dimensions.

Comme il nous rappelle A. Tàpies: "La toile est un champ de bataille où les blessures se multiplient infiniment", de même, D'Alessandro blesse ses toiles pour arriver au cœur des gens.

THEOREM

Maria Teresa Prestigiacomo

Paris. Why is the abstract informal art, "Expressionism of reason" of the artist Gaetano D'Alessandro, his soul's theorem?

His is a complex theorem unifying the other theorems, as he were a theologian, a scientist of the non-form.

How can his painting so rich in colour, without images, tell a historical epos or deal with themes that take root in the great History?

He reveals his strength in the minimal but effective sign; his technique is so skilful that he handles the matter in such a way as to give shape and substance to his well-balanced compositions.

His matter nourishes the pictorial tale, supports it, balances it, confers thickness to the cromatic balancing of the various parts of the painting.

Matter is sensuality, passion, thickness, vehemence, fervour.

It supports the pictorial prosody and follows a cromatic cadenced rhythm which is always sober, tidy, reasoned peculiar to the artist, leading him in a sensual whirl of thoughts, variations on the theme of the self.

His oil, laid with a trowel, spreads on the painting with strokes that start to take life from a pictorial beforehand arranged scheme, thought from the beginning to the end.

His canvas changes into a bramble thicket of timeless days in the work "Entropia" where he expresses the joy of the man who loves the world and watches his kaleidoscopic changes. It isn't without reason that one of his works is called "Vivendi": of strong cromatic-perceptive impact.

His expressive force is mostly achieved adopting the range of the orange colour, which is the symbol of the energy, of the transformation, of the vigour of the regeneration. Besides, the work seems to contain a message: the artist's sympathy towards the mysteries of life and the world.

D'Alessandro's marked musicality is particularly underlined, in the work "Sirtaki" where the musical and emotional "vibrato" wells from the intense dynamic action of the trowel that recalls the conductor's needle-points. The orchestra, directed by the "maestro", confers vitality, movement to the work, in a perfect mixture of light and shade rhythm.

Briefly, in all the works of this artist, you can find out the general cultural matrix of the informal art, originating in the Thirties-Forties, and whose characteristics are linked to the philosophical themes of the phenomenology and the existentialism (we remember a famous exponent: Jean Paul Sartre) and to the literary themes of writers as Miller, Jean Genet, loved by the producer Giorgio Strehler and Beckett.

The text that fixes and seals the characteristics of the new current is Michel Tapié's "Un art autre", of 1952. In the text he didn't affirm the superiority of the informal art on the representation, but the breaking-off with the previous painting and the beginning of an epos of adventures, of travels between signs and cromatic chaos where the artist, the man, the man who enjoys the work could to be lost.

Adventure: It's just this one that D'Alessandro absorbs from the past artists, an extraordinary adventure that the

artist carries out in Jules Verne's time-machine that is his painting, where he becomes a new Ulysses who looks for new shores, landings always ardent with emotions, stories, tales and more and more adventures, new ports that between sirens's calls and alchemic magics, take him back to Ithaca and make him leave again after a nourishing rest of reflection, for other horizons.

This is the work of the artist, D'Alessandro's informal hard work: from chaos, from primordial chaos or calm chaos, he determines the birth of a star, translating in metaphorical sense and in minimal version the thought of the German philosopher Nietzsche.

On this subject, we must remember what the informal German movement and the group of the newexpressionists (such as Karl Otto Götz) have offered to the history of painting: they have certainly had, also at the unconscious level, some influence in the art of the Italian painter. In fact, like for the newexpressionists, his painting is a canvas of memories where he composes the plot of his spirit of contemporary man, tormented, pressed by a world decadent in its values. His support, the painting, is a free field of interaction, of synergy, of energy, free exchange between the soul and the world, in search of a dramatic expressionist force. Certainly, we can ask ourselves in philosophical digressions: how can the act of painting, expression of rational creation, translate the folds of the soul, sing the world's tragedies or raise a mystic hymn to the Genesis?

How can D'Alessandro, like Asger Jorn, break into the painting, attack it, fill it with matter, with colour and create compositions of intense formal and dramatic tension?

How can D'Alessandro describe, through his works,

the phantasmagoric fan of feelings, of emotions, of sensations, which is the result of his sensitive spirit and of his rational expressionism?

And, at the same time, how can signs full of matter, confused and tidy as the seven shapeless notes of the musical scale are, set a music in the painting, write a symphony of perceptions about life and the world?

The answer is the "Expressionism of reason" since, for this artist, painting itself is science.

After the labour of a "full of matter delivery", experienced to confer informal rigour, technical balance to his compositions, through a personal innovative elaboration he tells dreamt lives and previous lives.

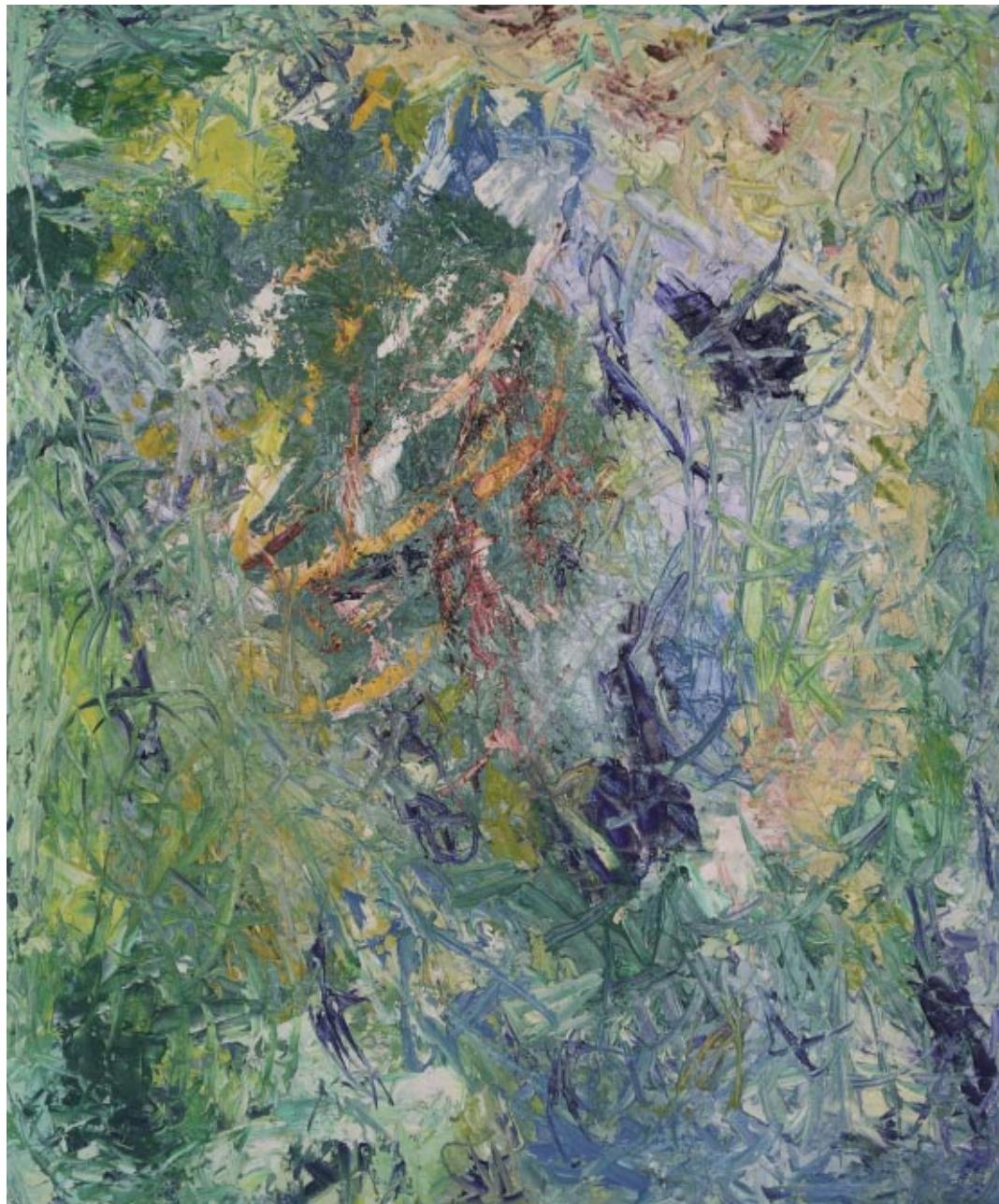
His painting is a painting of action and, at the same time, meditative and contemplative painting.

Gaetano D'Alessandro who finds in the thickness of the matter, in the cromatic thickness of the creative time, the ideal means to talk to the world and to transmit to history his emotions and his nostalgic sensitivity for an ideal dimension, constantly takes the right correctives to give balance, synthesis and harmony to the whole.

In his work, preciosities of light and shade put in evidence planes and volumes on the painting. On the surface chosen by the artist full of matter threads or big cromatic tesseras intersect and, meeting, lose their colours, shade off or embroider double entry puzzles that fantasy carries away towards other worlds, in other spaces, macrocosms, in other dimensions.

How Antoni Tàpies reminds us: "The painting is a battlefield where the wounds increase infinitely", in the same way, D'Alessandro wounds his paintings to reach people's heart.

LE OPERE - LES OEUVRES - WORKS



Teorema
Olio spatolato su tela, cm 120x110



Vivendi

Olio spatalato su tela, cm 30x20



Canto di primavera
Olio spatalato su tela, cm 30x20



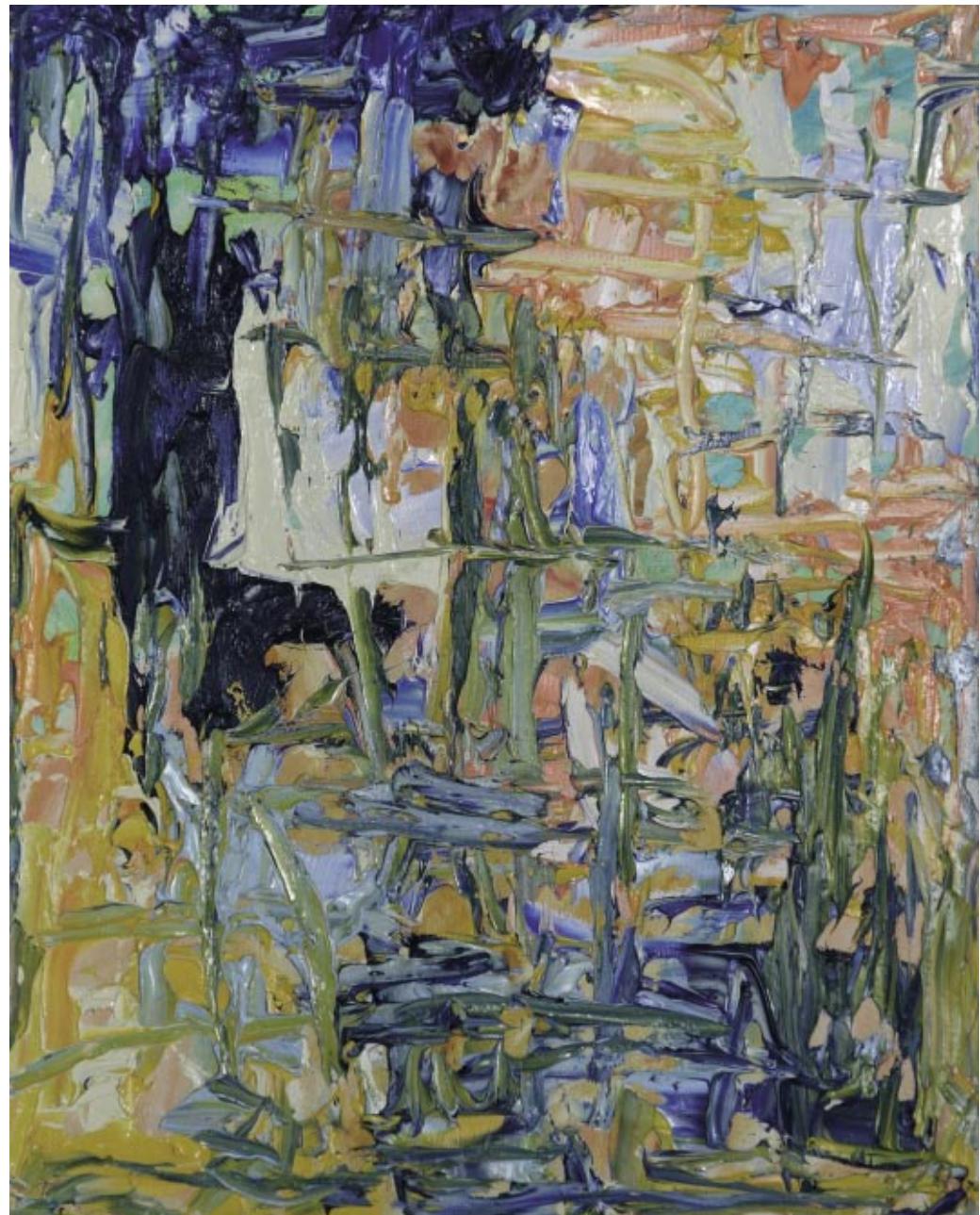
Aforisma

Olio spatalato su juta, cm 50x70



Kirie

Olio spatalato su cartone telato, cm 50x40



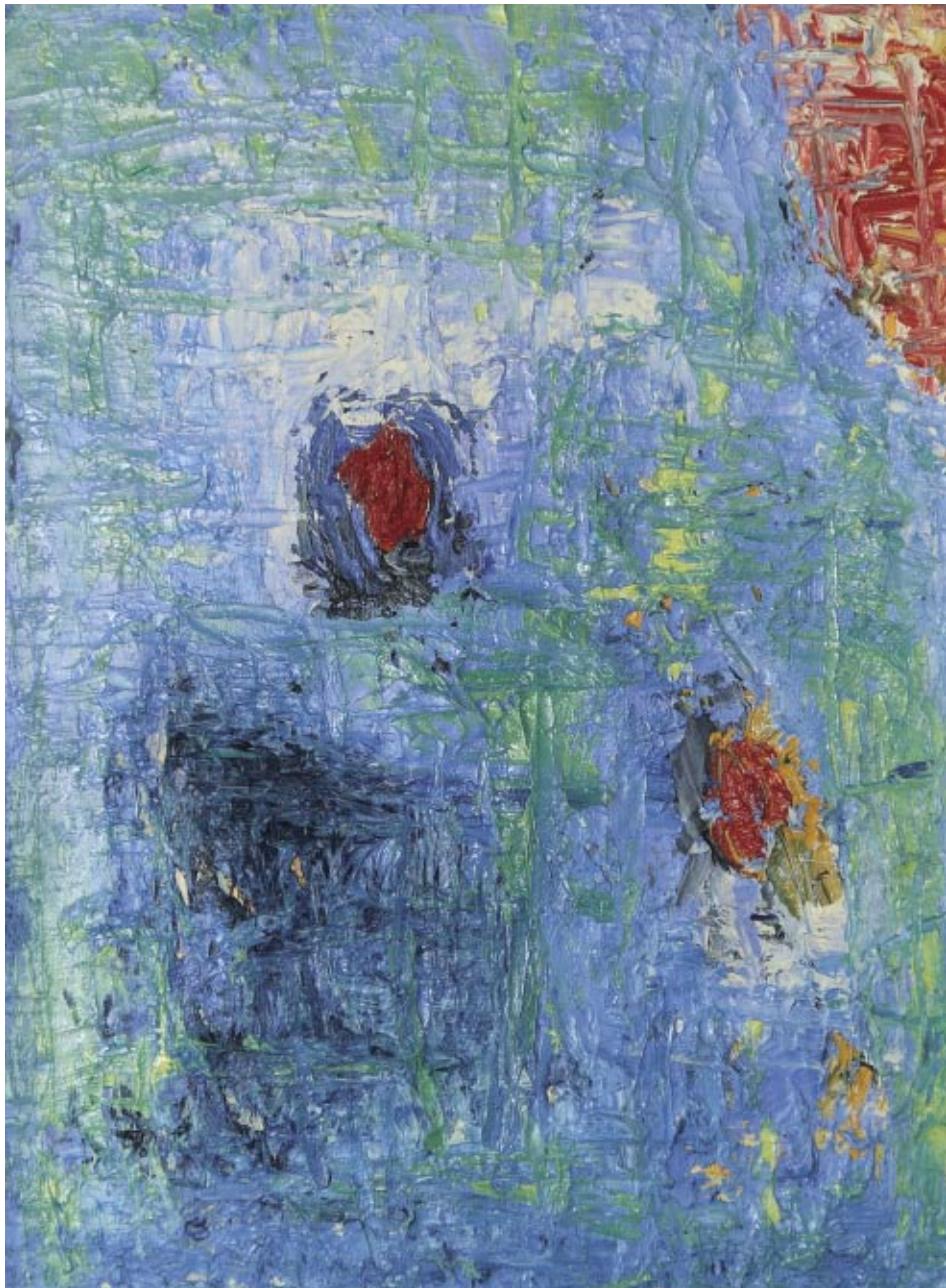
Soli segreti

Olio spatalato su tela, cm 50x40



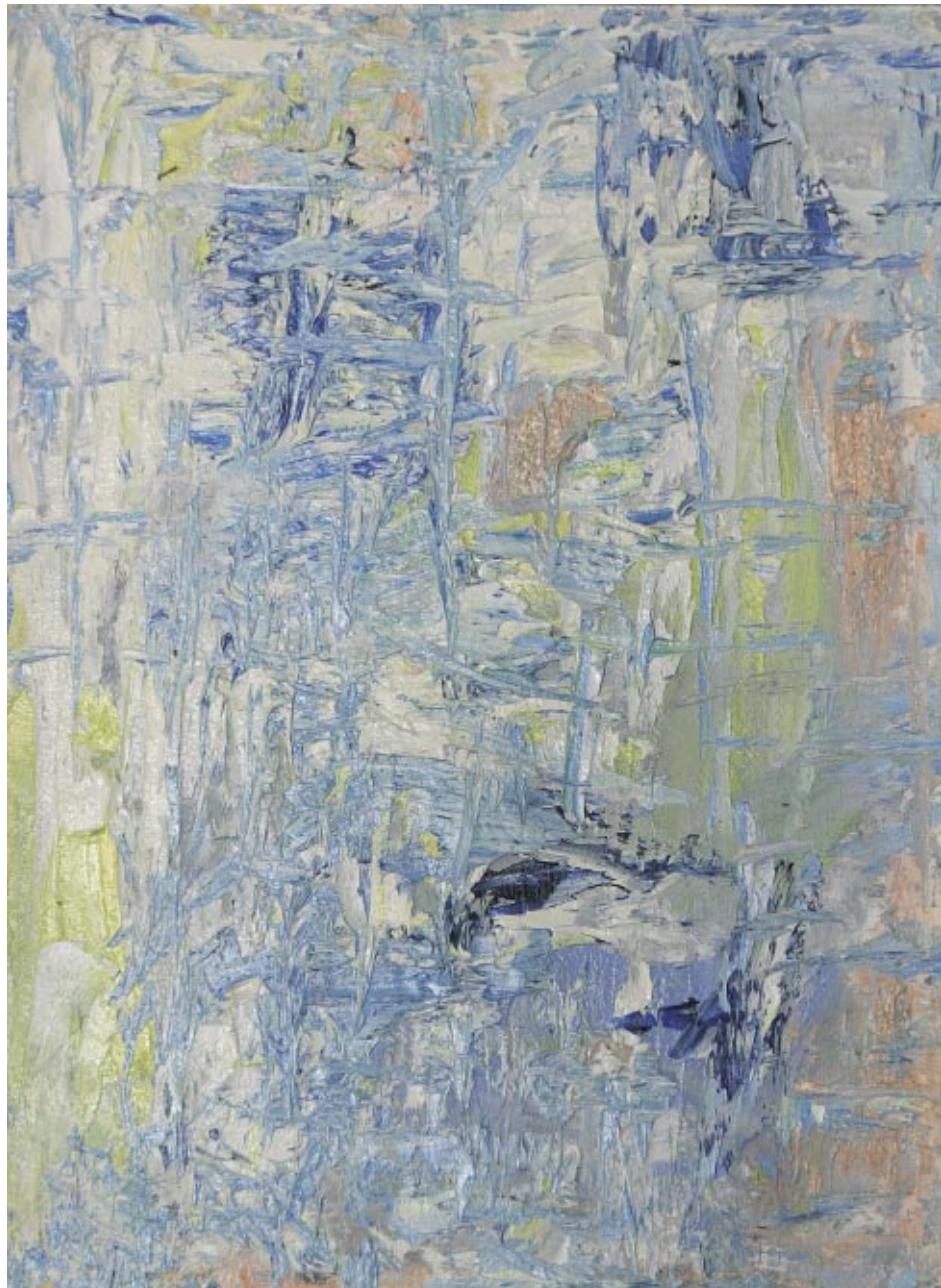
Surah

Olio spatalato su tela, cm 40x30



Sirio

Olio spatalato su tela, cm 40x30

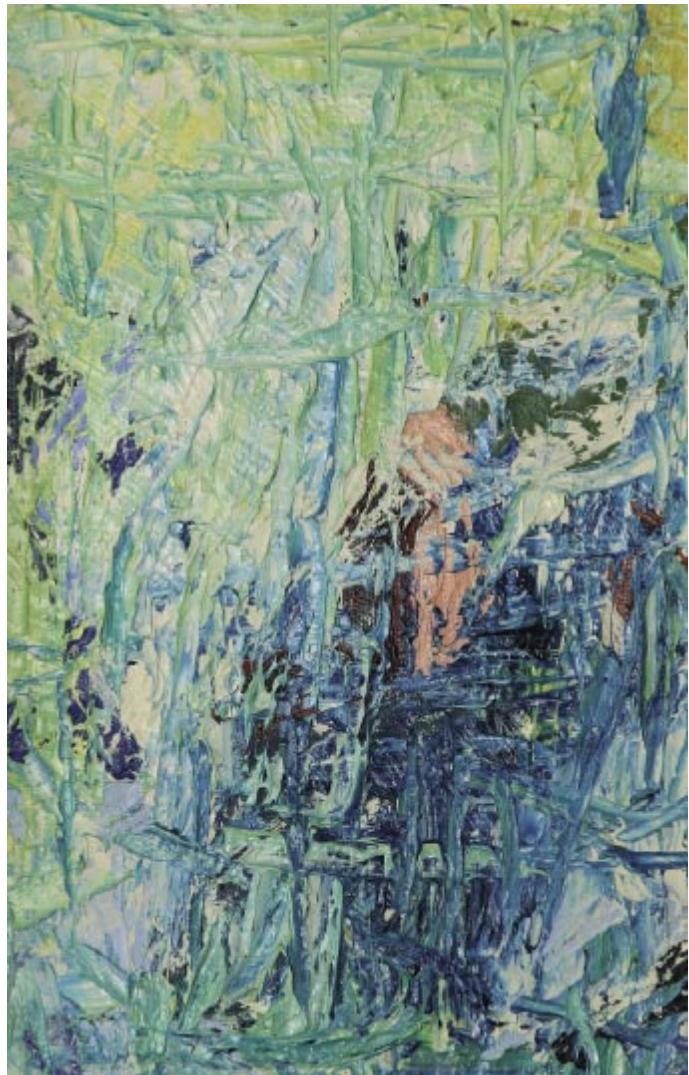


Miserere
Olio spatalato su tela, cm 40x30



Rinascita

Olio spatalato su cartone telato, cm 30x20



Sinfonia pastorale

Olio spatalato su cartone telato, cm 30x20



Cuore vivo

Olio spatalato su tela, cm 35x25



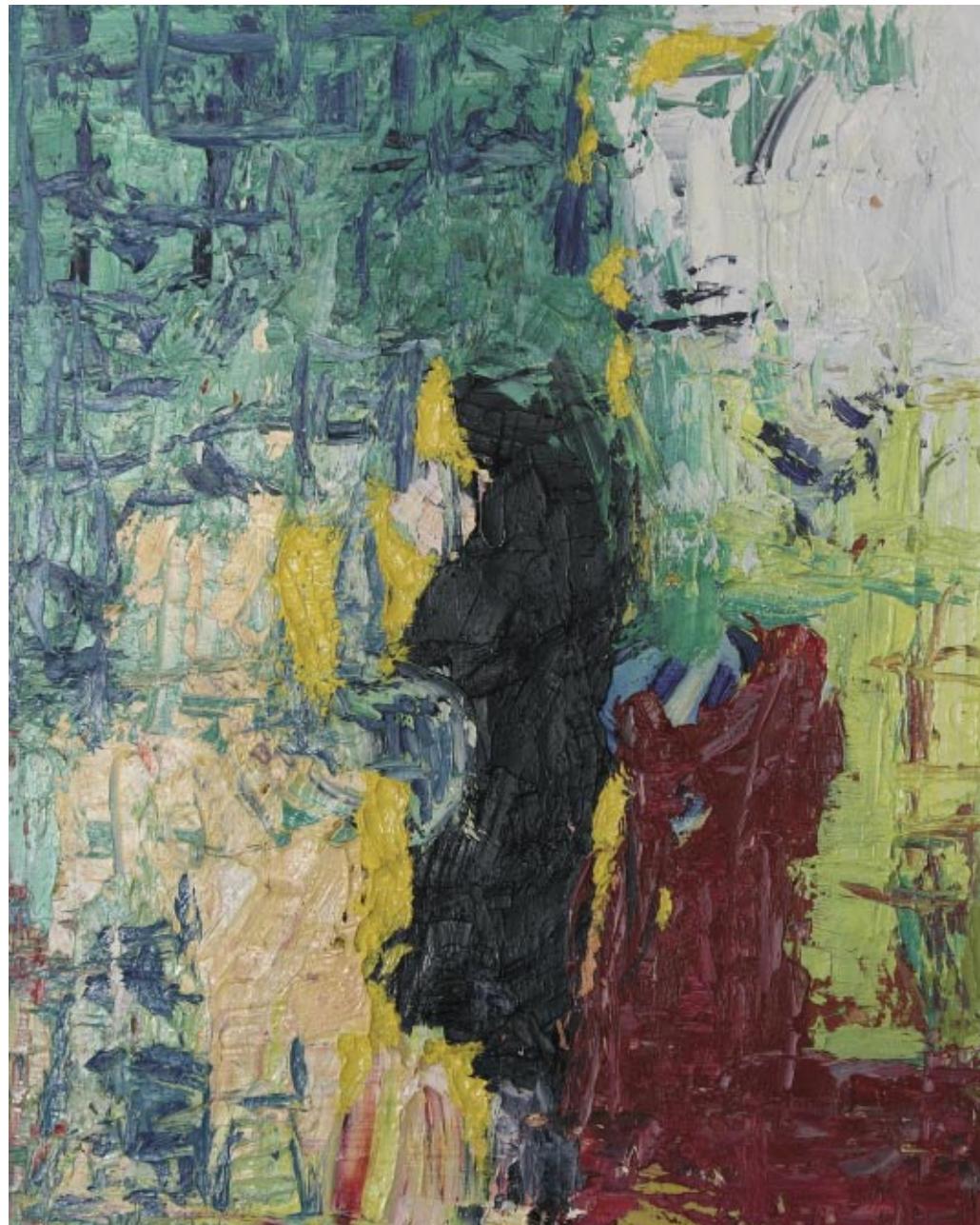
Caos calmo

Olio spatalato su juta, cm 30x20



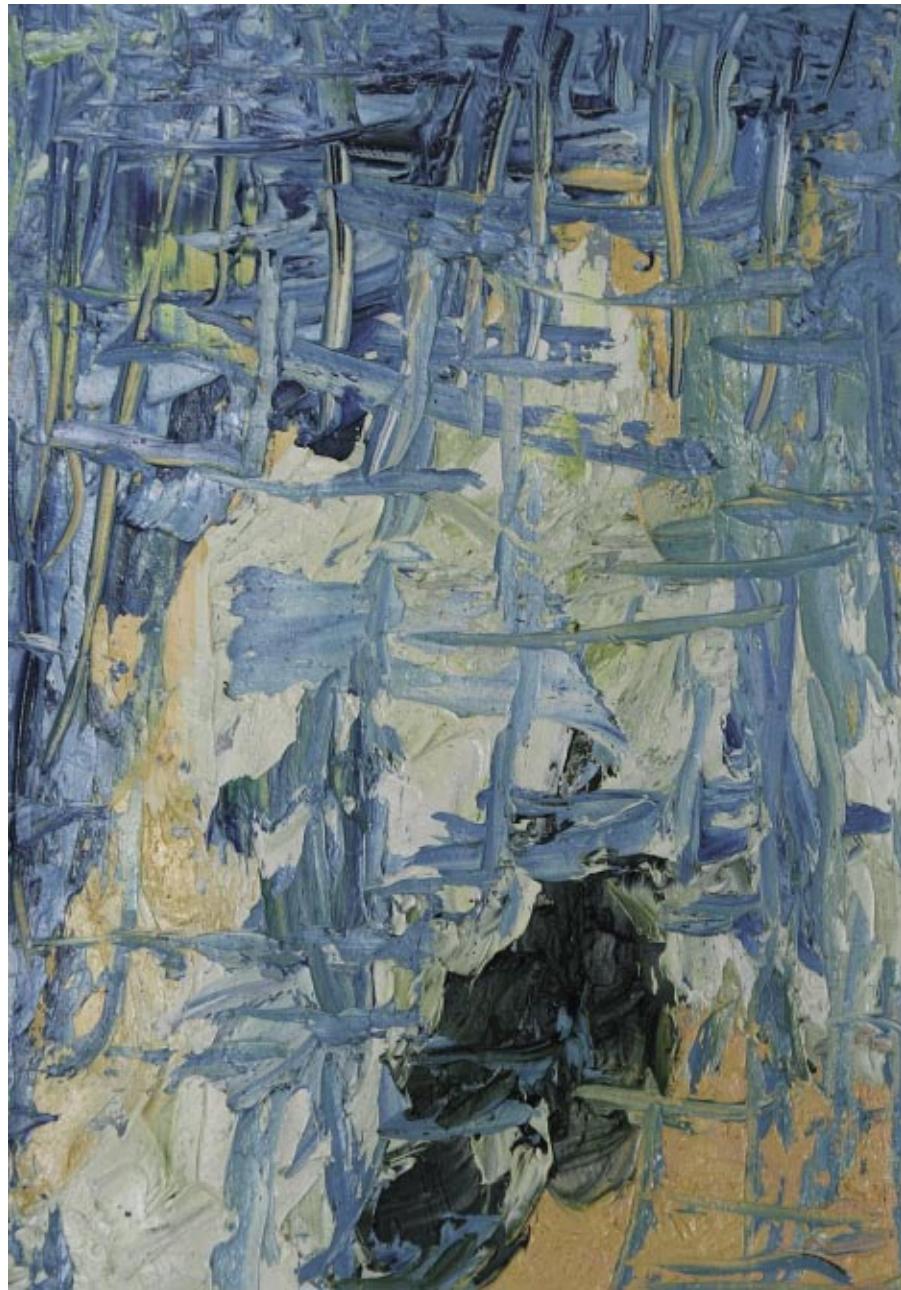
Itaca

Olio spatalato su juta, cm 35x25



Au quotidien

Olio spatalato su cartone telato, cm 50x40



Uri

Olio spatalato su tela, cm 35x25

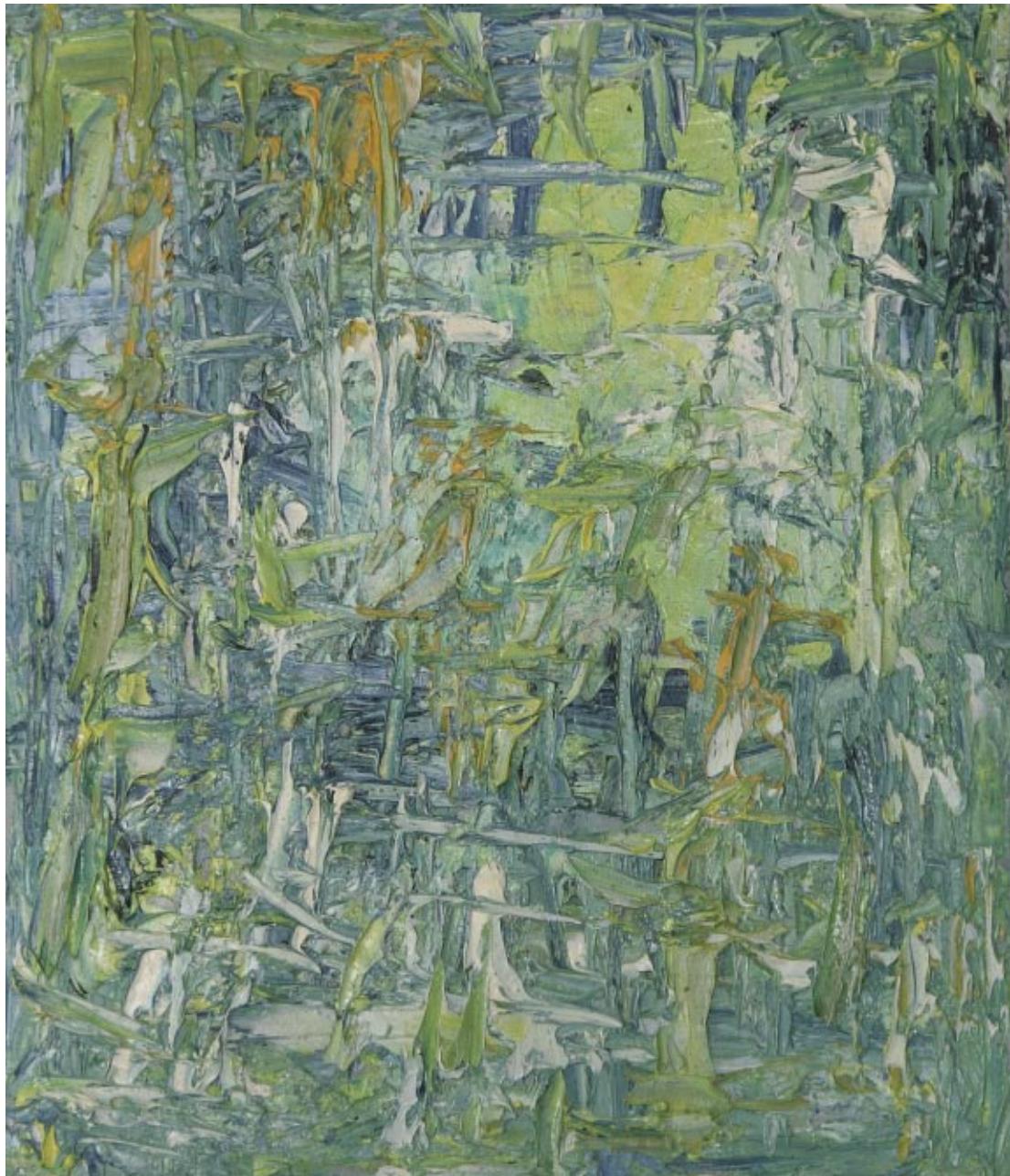


Entropia

Olio spatalato su cartone telato, cm 50x40



Notturno
Olio spatolato su tela, cm 50x40



Nirvana

Olio spatalato su tela, cm 35x30



Sirtaki

Olio spatalato su tela, cm 50x40



Ragtime

Olio spatalato su tela, cm 40x30



Maieutica

Olio spatolato su tela, cm 40x30



Romanza senza parole
Olio spatalato su tela, cm 50x60

